

Presentazione

Sinceramente, ho dapprima sfogliato con distacco le pagine dell'amico Piero Marchiani sulla vita del barone von Cramm, così come iniziavo pigramente il riscaldamento di una normale partita amichevole da Club, per poi entrare con entusiasmo nel vivo di un vero match e rivivere quelle sensazioni ed emozioni di un tennis che non c'è più e di un mondo di una volta, ben descritti dall'autore.

Le pagine del libro rappresentano perfettamente quel mondo dorato, che ho conosciuto personalmente con precisione e dovizia di particolari storici e sportivi, ma anche la tragicità del destino del barone von Cramm, che visse in un drammatico momento storico: personaggio di grande carisma e fascino, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare nella mia carriera tennistica.

Un bel libro, una bella storia questa raccontata da Marchiani!

Complimenti a te, Piero: non solo sei un ottimo giocatore ed insegnante!

Nicola Pietrangeli



Introduzione

di Stefano Marroni*

C'è stato un tempo in cui all'*Hotel Parker* di Napoli poteva essere cambiato il nome in *Hotel Parco*, e al riconosciuto numero uno del tennis italiano fu chiesto di dichiarare “a quale razza appartenesse”: il tempo che vide l'Europa e poi il mondo, avvelenati dagli strascichi dolorosi velenosi del 15-18 e percorsi da ideologie totalizzanti, correre nella più totale incoscienza verso una guerra che spazzò via decine di milioni di vite e lasciato ferite che ancora non si sono rimarginate.

È questo mondo, la cornice in cui Piero Marchiani colloca la parabola umana di Gottfried von Cramm, la stella del tennis tedesco a cui il Terzo Reich aveva affidato il compito di stabilire anche con la racchetta il primato sportivo della nazione germanica che il Führer aveva inseguito alle Olimpiadi di Berlino. A dispetto della sua evidente aristocratica lontananza dai riti del regime, e soprattutto a dispetto di gusti sessuali tollerati nella società cosmopolita e aristocratica di cui il Barone era figlio, ma messi all'indice e perseguitati nella Germania di Hitler.

Ne esce il racconto della discesa agli inferi di uno dei più forti e ammirati tennisti degli Anni Trenta, dai fasti della vita dorata nei circoli e negli hotel più belli d'Europa al carcere e ai lavori forzati a cui i nazisti – dopo aver a lungo finto di non vedere un'omosessualità mal dissimulata ma notoria – lo condannarono

* Giornalista Rai, Vicedirettore Tg2, opinionista.

per non aver vinto la Coppa Davis alla fine di una delle più belle partite della storia.

Un affresco intrigante della fragilità degli uomini e delle ipocrisie della politica sullo sfondo fascinoso del tempo in cui il tennis era fatto di “gesti bianchi” e cavalleria, e a giocarlo erano atleti passati nella leggenda. Anche se già da allora era noto, per dirla con Adriano Panatta, che a inventarlo era stato il Diavolo...

Note dell'autore

Ho sempre amato la storia, in particolar modo quella del Novecento. Allo stesso modo, ho sempre amato il tennis nei suoi molteplici aspetti.

Raccontare le vicende umane di un aristocratico gentiluomo tedesco, come era il barone von Cramm, campione internazionale di tennis prima della Seconda Guerra Mondiale, gay, accettato e coccolato dal jet set internazionale, nonché dal nascente regime nazista che vedeva in lui l'incarnazione del campione ariano. Lui che venne travolto, suo malgrado, dal vortice di una drammatica vicenda nel momento esatto in cui gli si chiese di vincere la "partita del secolo" trasformandosi da un "vincente" a un "imperfetto" da cancellare.

Questa storia romanzata di uno dei più grandi tennisti esistenti vuole raccontare, al di là dei successi tennistici, come la vita di un uomo celebre, così come la vita di un uomo qualsiasi, può essere sconvolta dal rapido corso della storia e da accadimenti completamente esterni ed estranei alle vicende personali.

Devo ringraziare Gianni Clerici per avermi spronato a completare questo racconto e per avermi ispirato con i suoi impareggiabili articoli e scritti sui "gesti bianchi", insegnandomi che dietro ogni avventura sportiva, oltre i diritti e le risposte vincenti, c'è pur sempre un uomo con le sue storie, le sue debolezze e le sue virtù.

Ringrazio, inoltre, il mio carissimo amico Emanuele De Stefani, per avermi permesso di ricercare dati storici, avvenimenti,

PIERO MARCHIANI

foto, tornei dell'epoca, riguardanti suo padre Giorgio e il barone von Cramm, nei carteggi privati e negli appunti sull'avventurosa e affascinante vita del famoso papà, campione e fantastico dirigente sportivo internazionale.



il Barone Von Cramm a Wimbledon